

demolizioni & riciclaggio

# recycling

ANNO 15 - N.1 - GENNAIO 2011



**cugini malagoli**  
impianti e attrezzature per cave ghiaia e sabbia

Karimun Yard  
Crushing Plant  
Indonesia



edizioni **PEI** svt  
Poste Italiane Spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Milano  
numero 76 In caso di mancata consegna, inviare a CMP - Roserio per la restituzione al mittente con tassa a suo carico

TECNOLOGIE - IMPIANTI - MACCHINE - ATTREZZATURE  
PER L'INDUSTRIA DEL RICICLAGGIO

La riforma dell'albo  
gestori ambientali  
Samoter 2011

ISSN 1593-2419

# RICICLO RIFIUTI: IL SETTORE TIENE ANCHE PER LA DOMANDA ESTERA

Crescono gli indici di riciclo di tutti i materiali a fronte, però, di un netto calo dei quantitativi trattati, come effetto diretto della crisi. Per carta, acciaio e vetro il più alto tasso di riciclo. Aumentano le esportazioni dei rifiuti riciclati soprattutto verso i Paesi in forte sviluppo economico. Questi i risultati dello studio "L'Italia del Riciclo"



“ Il settore del riciclo rifiuti risente della crisi registrando un calo in termini assoluti dei quantitativi gestiti, dovuto alla flessione della produzione e quindi anche della domanda di materie prime ricavate dai rifiuti, pur a fronte di un progressivo e continuo aumento dei tassi di riciclo in tutte le filiere anche per la contrazione dei consumi; aumentano le esportazioni di materiali riciclati, dirette soprattutto verso i Paesi in forte sviluppo economico (Cina su tutti) che offrono nuovi sbocchi al settore”.

Sono queste le principali tendenze registrate nel 2009 dal settore del recupero rifiuti



e che emergono dallo studio annuale "L'Italia del Riciclo", il Rapporto promosso quest'anno da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e presentato nel corso di un convegno tenutosi a Roma presso Palazzo Montecitorio.

L'impatto della crisi negli ultimi due anni è stato rilevante anche nel comparto del riciclo, ma la sua buona strutturazione in Consorzi e altre organizzazioni di filiera ha consentito di attenuare gli effetti della congiuntura negativa e intravedere buone prospettive fin dall'inizio del 2010.

Considerando i sei principali flussi di materiali (rottami ferrosi, alluminio, carta, legno, plastica, vetro) destinati al riciclo, alla fine del 2009 si è registrata una consistente flessione dei quantitativi trattati, pari al 24,7% (dai 31 milioni di tonnellate del 2008 ai 24 mln di tonnellate del 2009): tale riduzione è dovuta principalmente al forte calo dell'industria siderurgica e quindi dell'impiego di rottami ferrosi che è dimi-



nuito di 6,7 milioni di tonnellate, pari al -34,4%. L'alluminio avviato al riciclo nel 2009 è calato del 27,9%, così come anche il riciclo di altri materiali: del 10% quello della carta, del 4,4% quello del legno, del 9,9% quello della plastica e del

3,2% quello del vetro.

A fronte di questo evidente calo dei quantitativi trattati, tutti i settori (con la sola eccezione dell'alluminio, -8%) nel 2009 hanno visto aumentare le percentuali di riciclo sull'immesso al consumo con risultati, in alcuni casi, vicini all'80% (carta e acciaio). Il settore del recupero si conferma pilastro della green economy e prezioso supporto dell'industria nazionale.

“Anche in un periodo di crisi economica – ha detto il Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi – un settore cruciale della green economy, come quello del riciclo dei rifiuti, non solo regge, ma riesce a fare passi in avanti significativi. Questo Rapporto sull'Italia del riciclo, ci fa vedere che non c'è solo la crisi dei rifiuti di Napoli, ma che esiste ormai in questo Paese una vasta attività di riciclo dei rifiuti che, in non pochi settori, è fra le più avanzate d'Europa. Abbiamo intere Regioni dove le raccolte differenziate sono intorno al 50% e settori come quello degli imballaggi dove si ricicla il 64% dell'immesso al consumo”. Fatta eccezione per la carta da macero, l'Italia nel 2009 ha importato 6 milioni di materiali da destinare al riciclo, registrando un ancor più evidente saldo negativo nel rapporto export-import, pari a 6,17 milioni di tonnellate contro i 2,44 milioni di tonnellate in negativo del 2008 (-60,5%). Le esportazioni soprattutto verso il Far East asiatico sono state favorite dai bassi costi di trasporto dei ma-

teriali, dall'effetto dumping (in particolare modo in Cina) e in alcuni casi dall'insufficienza dei mercati interni.

“Il settore del recupero dei rifiuti, anche da un punto di vista strategico e di politica industriale, è sempre più un punto di forza dell'economia nazionale”, evidenzia Corrado Scapino, Presidente di Unire. “Nonostante la contrazione della produzione e della domanda interna, che ha avuto inevitabili riflessi negativi anche sui volumi riciclati, le raccolte sono in crescita e i tassi di riciclo (già elevati) si avvicinano sempre più ai picchi di eccellenza europei. Ma per poter compiere quel salto di qualità necessario ad uscire definitivamente dalla crisi le aziende devono vedere affiancati i propri sforzi da un reale impegno del Governo per un sistema davvero efficiente sotto diversi aspetti: quello della concorrenza nel mercato (in particolare tra soggetti pubblici e privati), quello della semplificazione delle norme e delle procedure, in una parola, quello della convenienza a investire in tecnologie e rimanere in Italia. Altrimenti si corre il rischio che, come è avvenuto per altri settori economici, anche il riciclo si sposti all'estero, in particolare nelle economie emergenti, sottraendo occupazione e risorse attualmente impiegate nel nostro Paese”.

Va segnalato, infine, il decollo del sistema di raccolta e avvio al recupero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), la cui raccolta nel



2009 (primo vero anno di operatività completa del Sistema RAEE domestico, salvo quello della distribuzione) ha fatto registrare una forte crescita. Se nel 2008 il totale raccolto ammontava a 126mila tonnellate, lo scorso anno si è toccato quota 193mila tonnellate.

Lo studio, realizzato con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di MSE, ONR e ISPRA e con il contributo di Cobat, Comieco, Ecopneus, Rilegno, Ecomondo, ha riguardato ben 15 filiere: carta, vetro, plastica, gomma e pneumatici fuori uso, legno, alluminio, acciaio, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, pile e accumulatori, oli minerali esausti, oli e grassi vegetali ed animali esausti, frazione organica, rifiuti inerti da costruzione e demolizione, tessile, veicoli fuori uso. Il Rapporto è scaricabile sul sito [www.fise.org](http://www.fise.org) (rubrica "Studi e ricerche") e sul sito [www.fondazioneviluppосostenibile.org](http://www.fondazioneviluppосostenibile.org).

Flussi dei principali materiali destinati al riciclo (000/tonn.). 2008-2009

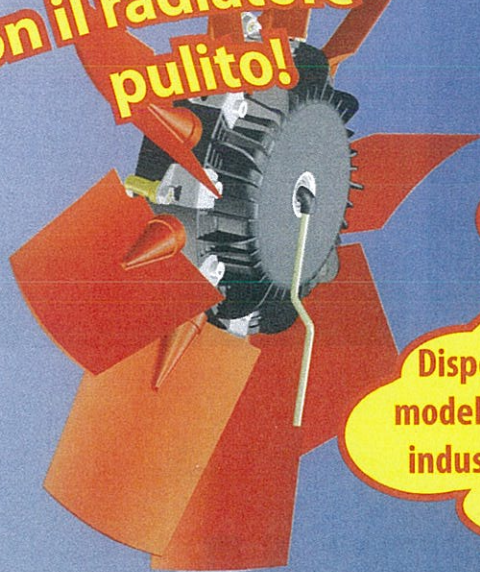
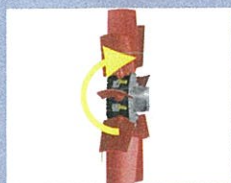
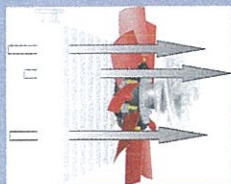
	Avviate al riciclo 2008	Saldo 2008 export-import	Avviate al riciclo 2009	Saldo 2009 export-import	Variazioni % riciclo 2009-2008	Variazioni % export-import 2009-2008
ROTTAMI FERROSI	19.500	- 5.600	12.792	- 2.700	- 34,4	- 51,8
ALLUMINIO	948	- 417	683	- 187	- 27,9	- 55,2
CARTA	5.328	987	4.752	1.443	- 10,8	46,2
LEGNO	2.720	- 560	2.600	- 518	- 4,4	- 7,5
PLASTICA	1.550	- 385	1.410*	- 246*	- 9,9	- 36,1
VETRO	1.834	- 202	1.775	- 231	- 3,2	14,4
TOTALE	31.880	- 6.177	24.012	- 2.439	- 24,7	- 60,5

\*Stima

Crescita del riciclaggio degli imballaggi (%) - 2008/ 2009

	2008	2009	Variazione %
ACCIAIO	70	78	8
ALLUMINIO	58	50	-8
CARTA	74	80	7
LEGNO	53	58	5
PLASTICA	31	33	2
VETRO	65	66	1
MEDIA TOTALE	60	64	4

**Risparmia  
carburante  
con il radiatore  
pulito!**



**Cleanfix®**

Ventilatori a pale reversibili per la pulizia dei radiatori

**Kit di montaggio  
semplice da applicare!**

**Disponibile per oltre 1000  
modelli di macchine agricole,  
industriali, forestali e per il  
riciclaggio!**



Un prodotto di HÄGELE GmbH - Made in Germany

Distribuito per l'Italia da: CLEANFIX ITALIA SNC

Via Cantalupa 16 - 46010 - S. Silvestro - Mantova Tel: 348/7929419 - 348/6378409 - Fax 0376/478726

[www.cleanfix.org](http://www.cleanfix.org)

## Italia sul podio Ue per il riciclo dell'alluminio: siamo dietro solo alla Germania

L'Italia è seconda in Europa per il riciclo dell'alluminio, dietro solo alla Germania. E insieme ai tedeschi siamo, in termini produttivi, primi in Europa e terzi a livello mondiale dopo Stati Uniti e Giappone. Lo evidenziano i dati del "Rapporto sull'Italia del riciclo". La filiera dell'alluminio ha registrato, rispetto al 2008, un calo del 19% dei rifiuti di imballaggio avviati a riciclo e una diminuzione di 7,5 punti percentuali rispetto all'immesso al consumo. Nonostante ciò, è stato superato l'obiettivo di riciclo 2008, anche se di 7 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente a causa dell'incremento degli stoccaggi nazionali e delle esportazioni soprattutto verso i paesi orientali. Si registra poi un aumento del 6,3% dei volumi riciclati attraverso la gestione consortile, a fronte di una diminuzione del 23,9% dei volumi a gestione indipendente. In Italia nel 2009 sono state prodotte 186mila tonnellate di alluminio primario, per un fatturato stimato pari a 410 milioni di euro, impiegato quasi esclusivamente nel settore alimentare (oltre il 90%). Nel 2009 prevale la raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio di alluminio in modalità multimateriale, sia nella tipologia "multimateriale leggera" (alluminio, acciaio e plastica, per un valore pari al 41% del totale degli abitanti serviti), sia in quella "multimateriale pesante" (alluminio, acciaio, vetro, plastica, per un valore pari al 34% del totale degli abitanti serviti). Solo l'8% della raccolta avviene con modalità mono-metalli (acciaio e alluminio) e un rimanente 17% proviene dalla raccolta di vetro e metalli. Nel complesso, nel 2009 l'industria nazionale ha impiegato circa 683mila tonnellate di rottami di alluminio di provenienza

nazionale (49%) ed estera (51%), di cui 31.200 di rifiuti d'imballaggio (il 4,6% del riciclo complessivo di alluminio). Notevole l'aumento delle esportazioni di rottami e cascami soprattutto indirizzate verso il "far East" a fronte di importazioni in forte calo (da oltre 377mila tonnellate nel 2008 a 269mila tonnellate nel 2009). In un solo anno l'export di rottami è aumentato del 46%, da 56mila tonnellate a 82mila tonnellate.

## Rifiuti in Emilia Romagna. Il Rapporto 2010

Nel 2009 la produzione di rifiuti urbani in Emilia-Romagna si è, per la prima volta nell'ultimo decennio, ridotta rispetto all'anno precedente, con una diminuzione dello 0,9% in termini assoluti e dell'1,8% in termini di produzione pro-capite. È diminuito del 10% anche il ricorso alla discarica che nel 2009 ha interessato solo il 46% del totale dei rifiuti indifferenziati, continuando un trend discendente iniziato nel 1996 quando tale percentuale era al 77%. Continua poi ad aumentare (+2%) la raccolta differenziata che ha raggiunto il 47,4% dei rifiuti urbani, pari a 323 kg pro-capite. Un dato questo che pone l'Emilia-Romagna nettamente al di sopra del dato medio nazionale di 165 kg per abitante e che è prossimo all'obiettivo del 50% previsto dalla normativa nazionale. E' quanto emerge dal Rapporto 2010 sui rifiuti elaborato da Arpa in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, che è stato presentato a Bologna dall'assessore regionale all'ambiente Sabrina Freda. "Sono dati positivi che ci invitano a proseguire su questa strada. Prevenzione, ovvero riduzione della produzione di rifiuti, raccolta differenziata e recupero di materiale - ha detto Freda - sono gli obiettivi fondamentali che perseguiamo, in linea con quanto previsto anche

dall'Europa, che ci chiede di fare del conferimento in discarica una soluzione sempre più residuale e di ridurre progressivamente anche l'incenerimento, sia pur con recupero di energia. La direttiva 98 del 2008 in particolare stabilisce come obiettivo il 50% di recupero sul totale dei rifiuti raccolti. Noi lavoriamo per raggiungerlo".

### I dati per provincia

Secondo il Rapporto nel 2009 la produzione di rifiuti urbani in Regione è stata di poco inferiore ai 3 milioni di tonnellate pari a circa 682 kg per abitante. Nel 2008 il dato medio regionale era di 695 kg pro capite. Questo dato risente della scelta che la Regione ha fatto di "assimilare" ai rifiuti urbani anche parte dei rifiuti legati alle attività commerciali e artigianali, che vengono in questo modo sottoposti ai controlli e alle regole della gestione pubblica. Dei circa 1 milione 400 mila tonnellate di rifiuti urbani che sono raccolti in modo differenziato la percentuale che viene avviata a recupero è intorno al 78%. Considerando le diverse frazioni merceologiche, al primo posto vi è il legno con l'89%, seguito da cartacartone con l'84%, plastica con il 75%, vetro con il 64%, metalli 51%. La quasi totalità del verde e dell'organico raccolti in modo differenziato viene avviata a recupero. La parte di rifiuti che non è raccolta in modo differenziato (circa 1 milione 600 mila tonnellate) viene avviata per il 46% in discarica, per il 42% ai termovalorizzatori, per il 9% a impianti di biostabilizzazione, per il 2% è trasformata in combustibile da rifiuti e per l'1% in materiale di recupero. Osservando l'andamento nel tempo del ricorso a discarica o ad inceneritore, si nota come il primo stia progressivamente diminuendo (da quasi il 70% del 2001 al 46% del 2009), mentre il secondo stia aumentando (a poco più del 20% del 2001 al 42% del 2009), in linea con quanto previsto dalle direttive europee.